



DAL TERRITORIO

PICCOLE GRANDI IMPRESE

## LeMur, la sostenibilità nel dna

APPREZZATA NELLA FILIERA DEL TESSILE PER IL SUO FILATO SILICONICO, LA PMI DI ALA HA STRUTTURATO IL PROCESSO PRODUTTIVO PER ABBATTERE I CONSUMI ENERGETICI. **MARIO DORIGHELLI** E **THOMAS KLOTZ** SPIEGANO LE AZIONI ADOTTATE E LE PICCOLE BUONE ABITUDINI INTRODOTTE, DENTRO E FUORI L'AZIENDA

Nella trama di questa storia corre un filo, sottilissimo, eppure terribilmente resistente. È il primo filato siliconico al mondo: elastico, performante, ha incredibili proprietà meccaniche, chimiche e fisiche. Si chiama Muriel e non deve essere un caso se è nato ad Ala, in Trentino, lì dove nel 1600 proprio un filo, ma di seta, farà del velluto la fortuna della città e del territorio.

“Una propensione all’innovazione che appartiene al nostro patrimonio genetico”, spiegano Mario DorigHELLi e Thomas Klotz, ad e dg di LeMur, azienda che in pochi anni è diventata un player di riferimento per le filiere mondiali del tessile e della moda, e non più soltanto per quelle. Nike, Adidas, Calzedonia, i filati di LeMur sono nelle scarpette da calcio di Ronaldo e

## TRENTINO ALTO ADIGE

ai piedi del ciclista Tadej Pogacar, ma anche nel cinturino Solo Loop intrecciato degli Apple Watch.

E nel dna dell'azienda – ancora un doppio filamento e, se vogliamo, anch'esso spiralato – c'è pure l'attitudine a quella che oggi tutti chiamiamo sostenibilità e che Dorighelli e Klotz hanno perseguito fin dal primo momento con la naturalezza di una buona pratica quotidiana: usare con cura le risorse, evitare sprechi inutili. *"Part of our dna before it became a trend"* recita il manifesto sulla sostenibilità di LeMur, che conta 62 dipendenti e ha un fatturato di 15 milioni di euro: "È una considerazione quasi banale – spiegano –. Cercare di risparmiare risorse facendo sempre il bene dell'azienda, delle persone e dell'ambiente".

Un approccio che attraversa tanto i comportamenti quotidiani quanto le strategie di lungo periodo, a partire dalle peculiarità della struttura produttiva, che in parte è stata progettata e prototipata dalla stessa proprietà e che in tutti i casi viene gestita responsabilmente. "Abbiamo sempre cercato e adottato soluzioni per abbattere i consumi, dunque i costi energetici. L'occasione di fare ancora meglio è venuta



Mario Dorighelli



Thomas Klotz

con gli investimenti 4.0, grazie ai quali abbiamo adottato motori ad alta efficienza e abbiamo messo in rete tutti



Il filo in silicone  
più sottile al mondo

Il recupero dei fusi in LeMur:  
un esempio di attenzione al riciclo  
e riuso dei materiali industriali

gli impianti, collegati a una piattaforma che elabora le informazioni necessarie ad ottimizzare ulteriormente i cicli di lavorazione. Conosciamo e controlliamo, con inverter, i consumi di ogni linea. Ci sono macchine che vale la pena di accendere e spegnere a fine utilizzo, ci sono motori che è invece più opportuno non fermare mai”.

D’inverno, il calore prodotto dai macchinari viene usato per riscaldare gli ambienti. Per ridurre gli sprechi d’acqua, dismesse le valvole di scarico meccaniche, si è introdotto l’uso di un galleggiante elettrico che regola il livello delle vasche di umidificazione. Così con la luce: “Un tempo – spiega Dorighelli – impiegavamo lampade

LEMUR HA SCELTO DI LIMITARE IL RICORSO AI TUBETTI IN CARTONE USA E GETTA E DI ADOTTARE, PER L’ANIMA DEI FUSI DESTINATI AL MERCATO ITALIANO, TUBETTI IN ABS: **UN POLIMERO TERMOPLASTICO CHE NON SI DETERIORA E CHE PERTANTO È POSSIBILE RIUTILIZZARE**

a due neon. Poi abbiamo sostituito il secondo con un deflettore. Da ultimo li abbiamo completamente eliminati: oggi illuminiamo i reparti con circa 700 lampade a led”.

L’energia è prodotta per il 100% da fonti rinnovabili. “Da anni – spiega Klotz – utilizziamo energia idroelettrica, che è già energia verde. Ora abbiamo introdotto anche il fotovoltaico: sul tetto dello stabilimento, che in passato avevamo bonificato e coibentato, abbiamo installato un impianto da 900 kilowatt per una potenza di produzione di un gigawatt annuo. Non coprirà certo il fabbisogno di tutta la produzione, ma negli anni darà certamente il suo contributo”.

Fin dall’avvio della produzione, venticinque anni fa, LeMur ha scelto di limitare il ricorso ai tubetti in cartone usa e getta e di adottare, per l’anima dei fusi destinati al mercato italiano, tubetti in Abs: un polimero termoplastico che non si deteriora e che pertanto è possibile riutilizzare. “Chiediamo ai clienti che ce li rimandino, li puliamo e li impie-

ghiamo nuovamente, e così facciamo anche con gli imballaggi – spiega Dorighelli –. Il cartone lo riserviamo solo per i prodotti che inviamo all’estero. Differenziamo gli scarti e ciò che non possiamo più riutilizzare lo vendiamo: è il caso, ad esempio, dei cascami di filato che alcuni settori industriali valorizzano in lavorazioni successive. Dedichiamo la stessa attenzione anche alle piccole cose: i dispenser di acqua e caffè sono *plastic free*, ai dipendenti sono state donate tazze e borracce”.

Un modo di fare le cose trasversale e pervasivo, che a ben guardare non è altro che un’emanazione della stessa essenza del prodotto. Biocompatibile e resistente, ad essere totalmente sostenibile è prima di tutto lo stesso filato in silicone che esce a centinaia di migliaia di chilometri ogni giorno dallo stabilimento di Ala. Un baluardo del saper fare italiano, opposto e contrario alle logiche del fast, che ci ricorda quanto vale ancora oggi la qualità. **L**

SILVIA BRUNO